

Questa Collana, diretta da Alfonso Traina, Professore Emerito di Letteratura Latina presso l'Università di Bologna, dagli anni '60 offre agili e rigorosi strumenti essenziali sia all'insegnamento universitario, sia alla ricerca scientifica in tutti i campi del latino. Opere originali si alternano con traduzioni, curate da specialisti e sempre introdotte, rivedute e aggiornate. Il successo della Collana (pertinente a varie discipline come la Linguistica, la Filologia e la Storia letteraria) è attestato dalle numerose riedizioni, il cui costante aggiornamento la tiene al passo col progresso scientifico.

P. MONELLA, Procne e Filomela: dal mito al simbolo letterario

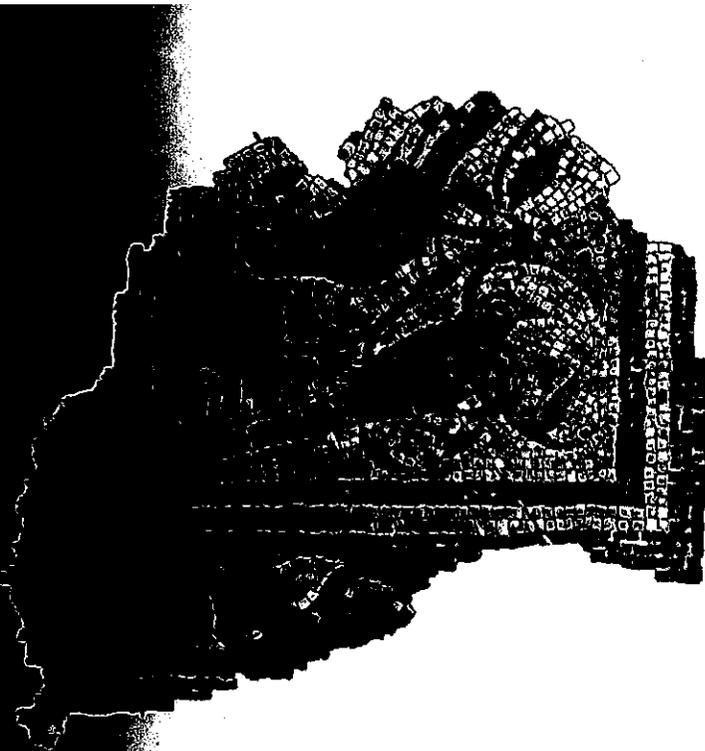
Muovendo da Omero, fonte primaria, in ordine di tempo, del mito di Procne e Filomela, il volume ripercorre l'evoluzione di tale *plot* attraverso la lirica arcaica, la tragedia, la storiografia e la poesia e l'erudizione ellenistica, giù giù fino alla produzione latina dei secc. III-I a.C. e ad Ovidio, punto di arrivo di un tortuoso itinerario al quale non poco ha contribuito il Virgilio delle *Georgiche*. Attraverso un riesame dettagliato della scoliastica antica e delle attestazioni figurative, è possibile ricostruire il controverso snodarsi di una vicenda mitica che percorre trasversalmente generi letterari greci e latini, assurgendo infine a simbolo stesso del fare poesia, teste significativo l'autore della quindicesima *Eroide*.

ISBN 88-555-2798-3



9 788855 527989

€ 18,00



PAOLO MONELLA

PROCNE E FILOMELA
DAL MITO AL SIMBOLO LETTERARIO

PÀTRON EDITORE

RAINA A., L'alfabeto e la pronunzia del latino, 5ª ed. aggiornata, pagg. 108
BERNARDI PERINI G., L'accento latino, 4ª ed. riveduta, pagg. XVI-184
TOLZ F. - DEBRUNNER A. - SCHMID W.P., Storia della lingua latina. Traduzione della 4ª ed. (1966) a cura di C. Benedikt. Introduzione e note di A. Traina. Appendice: *a formazione della lingua letteraria latina* di J.M. Tronskij, 4ª ed. riveduta e aggiornata a cura di E. Vineis, pagg. LXXII-264
QUESTA C., Introduzione alla metrica di Plauto, pagg. XII-284
ALADINI V. - CASTORINA E., Storia della letteratura latina. Vol. I - Disegno storico, agg. VIII-536
ALADINI V. - CASTORINA E., Storia della letteratura latina. Vol. II - Problemi critici, 2ª ed. con supplementi e aggiornamenti a cura di P. Fedeli, pagg. 584
ALADINI V. - DE MARCO M., Lingua e letteratura mediolatina, 2ª ed. corretta e aggiornata, pagg. VIII-320
AANÄNEN V., Introduzione al latino volgare a cura di A. Limentani, traduzione di Grandesso Silvestri, 3ª ed., pagg. 420
RAINA A. - BERNARDI PERINI G., Propedeutica al latino universitario, 6ª ed. riveduta e aggiornata a cura di C. Marangoni, pagg. 540
ALBOLI G., La linguistica moderna e il latino. I casi, pagg. XVI-372 esaurito
RAINA A., Lo stile "drammatico" del filosofo Seneca, 4ª ed. aggiornata, pagg. VIII-236 a lingua poetica latina. A cura di A. Lunelli (Saggi di W. KROLL, H.H. JANSSEN, I. LEUMANN, Promessa, bibliografia, aggiornamenti e integrazione del curatore), 3ª ed. riveduta e ampliata, pagg. LXXVI-238
CHRJNNEN S., I caratteri del latino cristiano antico; con un'appendice di C. Iohrmann, Dopo *quarant'anni*; a cura di S. Boscherini, 4ª ed. aggiornata, pagg. 172
INI M., Index Morellanus sive verborum poetarum Latinarum qui in Morellana editione continentur, pagg. 216
OFMANN J.B., La lingua d'uso latina. Introduzione, traduzione e note a cura di L. Picotilli, 3ª ed. aggiornata, pagg. X-510
E MEO C., Lingue tecniche del latino, 2ª ed. aggiornata, pagg. 344
ACCHINI TOSI C., La ripetizione lessicale nei poeti latini. Vent'anni di studi (1960-1980), pagg. 144
HISELLI A., Orazio. Ode 1,1 3ª ed. riveduta e ampliata, pagg. 168
IOSCI SASSI M.G., Il 'sermo castrensis', pagg. 160 esaurito
ASCOLI G., Thallusa. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di A. Traina, 2ª ed. corretta e aggiornata, pagg. 120
RAINA A., Adolfo Gandiglio. Un "grammatico" tra due mondi, con una traduzione riveduta di *Pomponia Graecina* e una bibliografia ragionata degli scritti del Gandiglio a cura di M. Bini, 2ª ed. corretta e aggiornata, pagg. 152
UGUSI P., Aspetti letterari del *Carmina Latina epigraphica*, 2ª ed., pagg. 414
Supplementum Morellanum. A cura di A. Traina, M. Bini, 2ª ed. riveduta e ampliata, pagg. 88
LORI Carmina. Introduzione, testo critico e commento a cura di C. Di Giovine, pagg. 168
PELLANDI F., Persio: dai "Verba Togae" al solipsismo stilistico. Studi sul Choliambi della poetica di Aulo Persio Flacco, 2ª ed., pagg. 192
ETAIOLO A., Seneca e i greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche, pagg. 546
DIONIGI I., Lucrezio. Le parole e le cose, 2ª ed., pagg. 192
ASINI G.F., Dossier sulla critica delle fonti (1896-1909), pagg. 192
MIGNA R., I composti nominali latini. Una morfologia generativa, pagg. 356
LAZZINI L., Introduzione alla terminologia medica. Decodificazione dei composti e derivati di origine greca e latina, pagg. 224
MIGANTI E., Lessico latino fondamentale, pagg. 250
MIGANTI E., Phaedra, a cura di C. de Meo, 2ª ed. riveduta e aggiornata, pagg. 328 e nozze di Polemio e Araneola (Sidonio Apollinare, Carmina XIV-XV). A cura di G. Favanna, pagg. 102
BLENDORIO CUGUSI M.T., I sostantivi latini in *-tudo*, pagg. 508
OLKIEHN J., Omero e la poesia latina. Introduzione, traduzione italiana, note e aggiornamenti a cura di M. Scaffai, pagg. XXXVI-330
IOSCI SASSI M.G., Il linguaggio gladiatorio, pagg. 222.
MIGANTI F., *Victor tristis*. Lettura dell'ultimo libro dell'"Eneide", pagg. X-152
MIGANTI S., Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina, pagg. XIV-512
MIGANTI G., Georgiche Libro IV. Commento a cura di A. Biotti, pagg. 460
MIGANTI G., Appendix Pascoliana. A cura di A. Traina e P. Paradisi, pagg. 112
ASCOLI G., Reditus Augusti. Introduzione, testo, commento e appendice a cura di A. Traina, 2ª ed. ampliata e aggiornata, pagg. 80
MIGANTI G., Acutum Dicendi Genus. Brevità, oscurità, sottigliezze e paradossi nelle addizioni retoriche degli Stoici, pagg. 214
MIGANTI R., Ricerche sugli avverbi latini in *-tus*, pagg. 184
MIGANTI AVITI De mundi initio. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di M. Morisi, pagg. 146
MIGANTI L., Il volo di Diike (da Arato a Giovenale), pagg. XII-200
MIGANTI MAGNUS AUSONIUS, Technopaegnon. Introduzione, testo critico e commento a cura di C. Di Giovine, pagg. 268

TESTI E MANUALI PER L'INSEGNAMENTO
UNIVERSITARIO DEL LATINO

Collana diretta da ALFONSO TRAINA

Nuova Serie
condirettore IVANO DIONIGI

83



PAOLO MONELLA

PROCNE E FILOMELA: DAL MITO
AL SIMBOLO LETTERARIO

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2005

TRA
VER
ITO
olle
af
ci
XUE
'AL
agi
'AL
a ,
'AL
gg
'A)
... (
RA/
a
'AI
R/
a
t.
d. C'
IN
di
O
ic
E
A
91
+
IC
A
a
R
e
J
L
u
a
L
E

E
I
/

Copyright © 2005 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È inoltre vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Prima edizione, marzo 2005

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2010 2009 2008 2007 2006 2005

Opera pubblicata con contributo Miur 60%, anno 2003 del Dipartimento di Civiltà Euro-Mediterranee e di Studi Classici, Cristiani, Bizantini, Medievali, Umanistici – Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Palermo.

In copertina: Mosaico romano, Museo Archeologico di Padova.

PÀTRON editore - Via Badini, 12
40050 Quarto Inferiore - Bologna
Tel. 051.767003
Fax 051.768252

E-mail: info@patroneditore.com
Sito: www.patroneditore.com

Il catalogo generale è visibile nel nostro sito web. Sono possibili ricerche per: autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario e per le novità la copertina dell'opera e una sua breve descrizione.

DTP: Centro Immagine & C. S.n.c. - Capannori (Lucca)

Stampa: LI.PE. Litografia Persicetana, S. Giovanni in Persiceto, Bologna, per conto della Pàtron editore.

*Al mio maestro
Luciano Landolfi*

INDICE

Introduzione	p.	11
1. Le prime testimonianze letterarie	»	17
1.1. Omero	»	17
1.2. La versione ferecidea	»	21
1.3. Esiodo	»	28
1.4. I Lirici	»	47
1.5. Eschilo	»	60
2. La svolta sofoclea	»	79
2.1. La versione sofoclea e i suoi testimoni	»	79
2.2. Il <i>Tereus</i> di Sofocle	»	83
3. Le leggende non-sofoclee	»	127
3.1. Una saga non lineare	»	127
3.2. La versione di Iginò	»	129
3.3. La versione di Boeo	»	146
3.4. La versione di Elladio	»	165
4. Τὰ μετὰ Σοφοκλή: alle prese con un mito già raccontato	»	173
4.1. Dalla Grecia a Roma: la tragedia romana arcaica	»	173
4.2. Le ambiguità della 'versione latina'	»	192
4.3. L'episodio di Procne e Filomela nelle <i>Metamorfosi</i> di Ovidio	»	215
5. Dal mito alla metafora letteraria	»	221
5.1. Un mito a due volti	»	221
5.2. Da Omero a Callimaco, fra θρήνος e poesia	»	222
5.3. A Roma: poeta-usignolo e genere elegiaco	»	236
5.4. Ovidio e Saffo nel bosco dell'elegia	»	247

Indice delle figure	p.	253
Riferimenti bibliografici	»	255
Edizioni e commenti	»	255
Lessici	»	258
Studi	»	258
Indice degli autori moderni	»	265

INTRODUZIONE

All'orecchio dei Greci il canto notturno dell'usignolo suonava come un canto di dolore. Di più, esso era il lamento funebre cantato da una madre nell'eterno lutto per la morte del figlio, morte di cui ella era responsabile.

Da un punto di vista strettamente narratologico, siamo già al cospetto di una storia: sono individuabili un 'eroe', la madre, e un attore, il figlio, provvisto di un ruolo passivo. Quest'ultimo si presenta quindi come un oggetto che gravita intorno ad altri attanti. È presente inoltre, fondamentale, un atto, l'infanticidio, che segna il 'passaggio' della protagonista da un ruolo, quello di madre, ad un altro, quello di assassina, e in definitiva la sua uscita fuori da un sistema di valori strutturato e accettato, quello della famiglia. Tale uscita porta con sé una trasformazione del personaggio in esame, resa simbolicamente tramite la trasformazione in uccello: il risultato dell'uscita dal sistema di valori positivo è la degradazione dal rango umano a quello animale, surrogato dell'annientamento totale della morte, e la fissazione in una condizione di perpetuo dolore e lamento¹.

Ma tale nucleo narrativo, come è evidente, ha una struttura 'aperta', in quanto necessita di essere integrato in un punto fondamentale: il movente dell'infanticidio². Cosa può portare una ma-

¹ Vd. Scarpi 1982, 220-221, il quale, mettendo a confronto i due miti "attici" di Celeo e di Tereo, sottolinea come attraverso una scala gerarchica che si snoda sull'asse bestialità-umanità nel segno dell'ornitomorfismo venga presentato un sistema di valori positivo che coinvolge famiglia e religione.

² Vd. van der Kolf 1939, col. 2519: "Kindesmord durch eine Mutter begangen, wenn auch aus Versehen (Hom. Od. XIX 515: ἀφραδίηφι) ist niemals sympathisch

dre ad uccidere il proprio figlio? Nel patrimonio leggendario greco numerosi spunti folklorici di diversa origine si sono agglomerati nel tempo con quello del lamento dell'usignolo, generando un ventaglio di leggende anche molto diverse tra loro³.

Nei primi quattro capitoli di questo studio, oggetto del nostro interesse sarà l'insieme di tali leggende. Nostre fonti saranno principalmente le testimonianze letterarie che, da Omero in poi, fanno riferimento alle leggende predette, ma, particolarmente per il periodo arcaico, sarà utile considerare anche un certo numero di testimonianze archeologiche⁴. In tale fase, l'obiettivo che ci proporremo sarà ricostruire, per quanto possibile, le versioni del mito che le singole testimonianze, soprattutto letterarie, presuppongono, in modo da tracciare un quadro, per quanto possibile, completo, delle articolazioni di quella che si verrà delineando nei secoli, da Omero in poi – ma soprattutto dopo Sofocle e il suo *Tereus* – come 'la saga delle Pandionidi'.

Punto di riferimento costante, la prima parte del monumentale studio che nel 1950 Ignazio Cazzaniga dedicò alla saga in questione⁵, benché l'impostazione data dallo studioso ad alcune delle

gewesen. Man hat stärkere Motive zu diesem Mord gesucht, und das wird der Anlaß zur Erweiterung der Sage gewesen sein".

³ Fontenrose 1948, 131-132 scrive: "There are other legends of a man who married twice (e. g. Phineus and Jason), of parents who killed or ate their own children (e. g. Midyads, Harpalyce, Tantalus), of pursuits and leaps into the sea (e. g. Hemithea, Asteria) [...]. But Athamas and Ino, also the nightingale and her husband, appear to have been magnets that drew such stories to them". E ancora, poco più avanti, riferendosi sempre ai due gruppi di leggende ruotanti intorno alle figure di Ino e di Procne, "the extant legends are an outgrowth of earlier story-forms, and in some instances, at least in some versions, are a composite or confusion of more than one story".

⁴ Un elenco di testimonianze archeologiche riguardanti il mito di Procne e Filomela, corredato da utili tavole con immagini, si può trovare nel *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (d'ora in poi LIMC), s. v. Prokne et Philomela (curatore della voce è E. Touloupa). Dobrov 1993, 209 n. 47, in particolare, segnala quattro pitture vascolari che sono state ritenute rappresentare scene del *Tereo* sofocleo: non tutte sono ricordate da Touloupa.

⁵ Cf. I. Cazzaniga, *La saga di Itis nella tradizione letteraria e mitografica greco-romana*, Istituto Editoriale Cisalpino, Varese-Milano 1950. Lo studio è diviso in due parti: in questo capitolo i riferimenti saranno alla prima di esse, *La tradizione letteraria e mitografica greco-romana da Omero a Nonno Panopolitano*. Alla seconda parte (*L'episodio di Procne nel libro sesto delle Metamorfosi di Ovidio: ricerche intorno alla tecnica poetica ovidiana*) ci riferiremo quando tratteremo anche noi l'episodio di Procne nelle *Metamorfosi*.

numerose questioni affrontate vada riconsiderata alla luce dell'analisi diretta dei testi e della bibliografia più recente.

Studio complesso, questo delle versioni del mito, soprattutto perché le singole attestazioni di esso nei testi letterari si riducono spesso a brevi accenni, il più delle volte criptici. L'interesse degli autori verte per lo più sul riuso di singoli aspetti della saga per farne di volta in volta un *exemplum* di violenza, di dolore, di canto, se non addirittura di orgoglio nazionale⁶. Sin dalla sua prima apparizione nella letteratura greca, nel diciannovesimo canto dell'*Odissea*, il mito non viene raccontato, ma solo accennato, e di frequente, sulla base di questi cenni, non è possibile avanzare altro che ipotesi sulla versione del mito accettata. Ancora più arduo, naturalmente, ricostruire le origini di versioni del mito attestate in fonti tarde, quali Pausania, Igino, Antonino Liberale, Apollodoro, Elladio, che però a volte sembrano conservare traccia di tradizioni locali anche molto antiche: abusando del celeberrimo motto pasqualiano, potremmo definire queste fonti *recentiores, non deteriores*⁷.

Ma al di là delle difficoltà presentate da una simile analisi, appare impossibile affrontare lo studio dei significati che un mito così intricato come quello delle Pandionidi veicola in precisi contesti letterari, senza avere chiaro il quadro complessivo delle forme narrative che il mito stesso riveste nelle sue differenti versioni.

È opinione largamente diffusa tra gli studiosi che Sofocle, dedicando alla saga in questione una tragedia, il *Tereo*, a noi nota solo tramite frammenti, abbia introdotto notevoli innovazioni nella fisionomia della leggenda, tanto da crearne di fatto una nuova versione, che divenne presto, grazie al successo della tragedia e all'indiscussa autorevolezza dell'autore, la 'vulgata' della leggenda stessa. Sofocle rappresenta quindi uno spartiacque importante dal punto di vista mitografico, e di conseguenza anche la nostra trat-

⁶ È quest'ultimo il caso dello Pseudo-Demostene 60, 28, l'orazione funebre per i caduti di Cheronea.

⁷ Si potrebbe menzionare l'esempio di Pausania, che riferisce in particolare di due leggende locali, una megarica (Paus. 1, 41, 8-9) e una daulia (Paus. 10, 4, 8-10), la cui antichità è riconosciuta dagli studiosi (vd. Fontenrose 1948, 155; Cazzaniga 1950 I, 27-36; Zaganariis 1973, 231). La questione dell'antichità della versione riportata è comunque più controversa negli altri casi ricordati: di ognuno ci occuperemo in dettaglio a suo luogo.

tazione sarà distinta in tre parti: in un primo capitolo (*1. Le prime testimonianze letterarie*) ci occuperemo delle testimonianze letterarie e figurative utili a ricostruire le molteplici versioni del mito precedenti alla rielaborazione sofoclea, rivolgendoci ai testi precedenti a Sofocle (Omero e scolî, Esiodo, Lirici ed Eschilo).

In un secondo capitolo (*2. La svolta sofoclea*) ci occuperemo delle innovazioni che il *Tereus* di Sofocle sembra aver apportato al patrimonio leggendario tradizionale. In pratica ci imbattemmo nelle problematiche relative alla ricostruzione della tragedia: cercheremo di evidenziare gli elementi meno controversi di tale ricostruzione e di dare notizia delle principali ipotesi, più o meno congetturali, avanzate dagli studiosi. Ci baseremo pertanto sull'analisi diretta dei frammenti rimasti della tragedia, come anche dei testi successivi ritenuti fonti preziose per la sua ricostruzione.

Passeremo quindi ad esaminare testi anche di molto posteriori a Sofocle, ma che riportano versioni della leggenda con qualche probabilità di essere antiche, o comunque indipendenti da quella consacrata come canonica dal *Tereus* (*3. Le leggende non-sofoclee*).

Questa prima parte della nostra trattazione si concluderà con un quarto capitolo (*4. Τὰ μετὰ Σοφοκλή: alle prese con un mito già raccontato*), dedicato alla verifica delle trame narrative retrostanti al nostro mito nella letteratura greca e latina successiva a Sofocle, fino ad Ovidio. Anche qui l'analisi è resa complessa dal fatto che i testi in cui il tema era trattato organicamente non ci sono giunti se non in modo frammentario, e ci restano solo accenni allusivi e dotti da cui è a volte impossibile desumere alcunché riguardo allo sviluppo narrativo della leggenda. Nei testi latini, dopo le tragedie di Livio Andronico e Accio (anch'esse giunteci frammentarie), vedremo l'ordito narrativo divenire così evanescente da non poter essere più ricostruito con precisione: si arriva al punto in cui in sostanza esso non è più importante nell'economia del testo stesso. Da questo punto di vista, un'inversione di tendenza verrà introdotta da Ovidio, il quale, nel sesto libro delle sue *Metamorfosi*, tornerà a confrontarsi con il grande modello sofocleo, nonché con quello della tragedia latina arcaica, creando una delle narrazioni più articolate e complete della leggenda in tutto il panorama della letteratura classica.

Dopo aver esaminato lo sviluppo della saga da un punto di vista mitografico, affronteremo, in un quinto ed ultimo capitolo (*5. Dal mito alla metafora letteraria*), un aspetto di particolare interes-

se relativo alla saga in questione: la figura dell'usignolo, che dopo i tragici trascorsi umani ha raggiunto nella condizione animale una pace dolorosa ed irreali, modulando il lamento dovuto all'eterno lutto in un canto melodioso quanto triste, ha esercitato un fascino duraturo sui poeti greci e latini, sì da dar vita all'immagine, divenuta topica, dell'ἀηδών Μουσῶν, di volta in volta, con modalità sempre diverse, simbolo del poeta, delle sue composizioni, dello stesso canto poetico.